

L'intervista/1

Virano, presidente dell'Osservatorio tecnico, si dice tranquillo

“Nessuna marcia indietro Lo garantisce Hollande”



FAVOREVOLE
Mario Virano è il commissario di governo sulla Tav

MARIO Virano, presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione. La Francia ci ha ripensato?

«Mano. Il presidente Hollande è venuto in Italia e solo negli ultimi 15 giorni ha ripetuto per ben due volte che la Torino-Lione è un progetto strategico e prioritario. E non hanno cambiato sicuramente idea».

Però intendono rivedere gli investimenti sulle opere e tra queste c'è anche la Tav. Giusto?

«Il piano delle infrastrutture è

«Devono definirlo. In questo momento si sta svolgendo l'istruttoria sul progetto della loro tratta nazionale: la prima parte, tra Lione e Chambéry (4,5 miliardi) e poi il collegamento Charreuse-Belledonne-Glandon, con due gallerie (5,3 miliardi). Devono selezionare le priorità. Proprio come abbiamo fatto noi con il tunnel dell'Orsiera stop-pandolo fino al 2030. Per una volta siamo arrivati prima».

Nessun allarmismo quindi?

«No, sono tranquillo. La Tav non è in discussione, ci sono gli accordi internazionali. Proprio questa sera (ieri per chi legge ndr) sono stato all'ambasciata francese per i festeggiamenti del 14 luglio e non mi pare ci siano nell'aria decisioni clamorose».

Quando è previsto il prossimo vertice della Commissione intergovernativa Italia-Francia sulla Tav?

«Dovrebbe essere a breve. E' solo un problema di organizzazione. I francesi si sono presi un po' di tempo per il cambio di governo e le elezioni legislative. Ma ci vedremo presto e abbiamo già l'ordine del giorno che prevede l'avvio dei cantieri della quarta discenderia in Francia che è l'inizio del tunnel di base. Quindi, vede? Nessuna marcia indietro».

(mc. g.)

Il modello Italia

Per una volta ci copiano. Faranno anche loro quello che noi abbiamo già deciso: dividere l'esecuzione in varie fasi per contenere i costi



molto consistente ed è ovvio che facciamo un'attenta analisi degli investimenti. Fanno quello che abbiamo fatto noi lo scorso anno: abbiamo preso il progetto nazionale e l'abbiamo diviso a pezzettini decidendo cosa fare prima e cosa fare dopo, il «fasaggio». Loro ora fanno la stessa cosa per la loro tratta che, ricordiamolo, è lunga il doppio della nostra, 193 chilometri, di cui 148 in galleria. E costa oltre 9 miliardi. E' normale che cerchino soluzioni low cost».

In che cosa consisteranno?